SIGNIFICATO DE I COLORI E DE' MAZZOLLI DI FULUIO PELLEGRINO...

Fulvio Pellegrino Morato

SIGNIFICATO
DE I COLORI
E DE' MAZZOLLI.

DI FVLVIO PELLEGRINO
MANTOVANO.

Di nuouo con somma diligenza ristampato.

IN VENETIA, MDXCV.

Appresso Michele Bonibelli.

SONETTO.

Il color Verde esser ridutto a niente
Dimostra, il Rosso ha poca sicurezza,
Il Nero ha'l suo voler pien di mattezza,
Il Bianco ha suo appetito, e voglie spente,
Il Giallo ha la speranza rinascente,
Copre il Taneto in se saggia sciocchezza,
Il Morel morte per Amor disprezza;
Chi veste Berettin, gabba la gente.
Amoroso piacer ha l'Incarnato
Il Mischio mostra bizzaria di testa,
Il Torchio ha il pensier molto elevato,
Chi ha fede, e signoria d'oro si vesta,
L'Argentino dimostra esser gabbato,
Al Verde Gial poca speranza resta.

TAVOLA DELLE COSE,

che in questa operetta si contengono.

Tosarsi

Tosarsi significa hauer perduto il suo bene.

Vedone uestimano di biãco.

Verderamo color, perche cosi è detto.

Venere perche cali siano detti rossi.

Veneto color qual è.

Veste di corotto appresso i Licij.

Veste bianca, come s'intẽda appresso Martiale

Veste da corotto appresso li Greci.

Vodo di mutar color ne li habiti, è sciochezza.

Volcano donde è detto.

IL SIGNIFICATO DE' MAZZOLI di herbe, & altre molte cose, si tolle, o dal colore, o dall'odore, o dalla natura, e uirtù sua naturale, o da qualche esteriore effetto, & affetto, o similitudine di uoci, come sarebbe a dire.

Aglio, amore sporco, e puzzolente.

Amandola, & moraro, cioè amando il mio cuore muore, o morirà.

Anaranzo, o perona, amore non conueniente ad ambe le parti.

Anesi scoperti, amore senza mal affetto.

Aneto, dolce amore, e segreto, e casto, & buono fine, non lascino, nè uergognoso.

Anime di frutti, desiderio di mostrar il cuore e farsi conoscer nelle uiscere, o darsi tutto, e per tutto, nõ solamẽte uiuo, ma dopo la dispositione del corpo, a cui si manda.

Anello, dar la fede, a cui si manda.

Aquila, o penna, signori le concupiscenza.

Artichiocchi, aiutati al meglio,

meglio che puoi.

Aſcenſio, ſignifica à gli affanni, cercò rimedio, triſtaro.

Bazcora, non temere nè inuidia, nè maledicenza de maleuoli.

Baſilicò, ſoſpetto, è geloſia.

Bede, amore troppo ſcorteſe, e villaneſco.

Bertonega, ninna coſa è più manifeſta, herba di cui ſpecie ſono garofali.

Boragio herba, ò fiori, amore vniuerſale non a perſona certa.

Breſca di mele, ouero l'ape, che la fa, detta pecchia, ſignifica, picchia pure, cioè batti, ſtà ſaldo, che vincerai.

Brugnioli, non ſi può adeſſo.

Buſſo ſanbina, e ruda, ſcacciar da ſe gli tradimenti, et eſſere rude, e ſemplice in amore.

Calamo, nõ poterſi naſcõdere che non ſi ſappia.

Campanello fior, amore à tutti notiſſimo, ma ſenza infamia.

Cane, donar cane, è farſi ſchiauo à cui ſi dona.

Canneto, dico che non vò impazzarmi teco, quaſi che non vuole.

Canna, o calamo, non poterſi naſcondere, che non ſi ſappia.

Capponi, o galli, cioè penne, ſignifica, guarda non cantaſti, non ti ſcopriſti.

Cappari, cappara, di far che appari l'amore eſſer vero.

Cappe, oſtreghe, ſpoleti, amor coperto, e ſecreto

Carore, carobbe, nõ è da fidarſi di molto ſcumazzo, e brauarie, promiſſioni, e milantarie.

Caſſie, l'amor nuouo ſpẽge il vecchio.

Caſtagna, o foglia, o frutto, o uel rizzo, amor caſto, ma che punge, e preme,

preme, o duole occultamente, perche non se ne gode.

Cavalletta, ragno, grillo, rana, amore instabile, e vago.

Cauli, amor troppo scortese, e villanesco.

Ceci d'ogni color, significa gran desiderio della cosa amata.

Chalta, cioè viola dell'autunno, amor tardo ma anche in tempo è degno di honore.

Carta bianca, fa come ti pare, o pace, o guerra.

Chiodo amor fermo, e saldo, e quasi ancora si dica, oime, che odo? che si dice?

Cocomero nella voce Melloni.

Cordella, o cordono, il cuor di ella, e il cuor dono.

Cordona; il cor dono.

Cipolle, che si da piangere, e lagrimare.

Citronella, detta herba rosa, presto nella prima conditione tornerà l'amor nostro.

Codogno, o foglia, o pomo, grossolanità, che mostra non intendere.

Colomba, o penne, paura grande di non essere scoperto.

Confetti bianchi, dubbio d'inganni.

Coralli, quasi accoratis.

Coriãdro scoperto, andar sempre cõ cuor aperto.

Coriandro coperto, andar simulatamente.

Corno, cor non ho, perche è tuo, & nelle tue mani è stretto.

Corona, cor nõ ha chi la manda, già havendone fatto dono a cui si manda.

Corno, o pena, il cor mio vi ho dato.

Cristallo, vedi vedriollo.

cupresso, amore non puro, ma tenere i piedi in due scarpe.

Drago herba, amor scoperto

perito per colpa del cią caro amatore.
Ebeno, stà queto, dormi, dissimula che cosi è bene.
Eby, amor finto.
Falcone, o penna, fallo, cioè fallo, come hai professo, come hai promesso, nõ mancar di fede.
Farfalla, bestia incõside rata, che core volontariamente alla morte.
Fasiano, o penna, è guasta la coda al fasiano, siamo scoperti, l'amor nostro è diuolgato.
Fasolli in grano, o in tegola, significano, adio bel Messere, o bella Madõna tu me l'hai pur azzolata.
Faua, o grano, o tegola, significa, fauola, cioè fa pur gli fatti tuoi, ma pur ben io ti conosco.
Festa, promissione di bene, e gioia.
Figaro, foglia e frutti, e sicomoro, amor carnale solamente, et in honesto significa.
Finocchi, inganni, finocchiare, ingannare, come spesso auiene, che agnetti pareno fiori bellissimi.
Formento, o grano, o herba, buona speranza di goderse.
Frassino, significa ira, sdegno, cioè in seno secreto e nel cuore.
Fonghi, non ti smarrire, aspetta pur che in una notte nasce il fonte.
Fusaro, e fuso, confusione non sapere, che si credere, ma dire fu, sarò, sempre fidele, fu sõ il medesimo in amore, e fede.
Fuso, e fusaro, confusione di nõ saper, che si credere, ma dire fui sarò sẽpre fidele, fu, sarò il medesimo ĩ amore, e fede.
Gãbari, andamenti, molto contrary alla espettatione, e speranza.

Garo-

Garofali, amor nuouo, il qual caccia il primo.
Gesmani, rosmarino, e tutti li fiori senza mai far frutti, come rose, gigli, significano amore gittato uia da cui mai nõ si possono aspettare, se nõ uane dimostrationi.
Ghirlanda, girandola cosa, uolt andola bene, riuolgendola se lo troua rà buon festo.
Giallo, sperãza, e certezza, già che si vede, quasi già lo ho, cioè son quasi giunto oue giunger bramo.
Grande, amore con capello, amoro, cioè con infamia.
Giande senza capello, amor scoperto, è noto à tutti.
Gigli, amor gittato via, da cui mai frutti non si possono a spettare, se nõ vaue dimostrationi.
Ginepro, amor nociuo, ilqual costa caro, & con infamia.
Gioia, allegrezza, e festa, e felicità in amore.
Gramigna, saldezza d'amore ye rinouamente al dispetto di ogni cõtrarietade.
Hodera, amor lasciato, & abbandonato, & inuecchiato, come nã luoghi solitarij quella si spande, & quasi dica, & era anch'io già qualche cosa teco.
Herba, rosa, presto nella prima conditione tornerà l'amore nostro.
Indiuia, secreta passione, & amaritudine d'amore.
Lattuca, buon principio.
Lauanda, rimetter l'ingiuria, quasi lauandola, o leuandola.
Lauro, e mirtella, bella copia di amanti, e bene unita, che dà buon odore se, e fama, come c'insegna Virg. nella seconda Eglogà.

Lauro, quasi lauorato, bisogna lauorare, industriarsi coll'ingegno di e notte in amore far dal canto suo ogni per forzo.

Lentisco, troppo delicatezza, e fastidiosa conuersatione.

Lepore, o peli, paura grãde di nõ esser scoperti.

Leuortisi, primo amore, schietto, puro, semplice, e colombino.

Libro recuperatione della persona libera.

Principio de frandi, inganni, & arti, come il lino è la prima causa de reti.

Louini in berba, o in frutti, amore amaro, poco di bene p molto amaro.

Maggiorana, maggiore amore di di in dì.

Maluischino, mal tradimento.

Malua, la cosa d'amor va male.

Melega, l'amore, e bellezza tua mi lega, e mi slega.

Meloni, zucche, o cocomeri in foglie, e in frutti, significa p tua scioccharia, e da pocaggine hai perso quello che conseguito haueresti, se non fosti stato melense.

Menta, quasi si lamẽta, e duole di nõ esser contro cãbiato in amore.

Miglio, hauer trouato meglio che prima ĩ amore

Mirafolè, voler ciò che vuole l'amata parte.

Mortella, e lauro, bella copia, d'amanti, e bene vnita che di se dà buõ no odore, e fama, come c'insegna Vir. nella y. Egloga.

Mortella, quasi morta è ella cõpassione a cui se dà.

Mora rubiaco, cioè o foglia, o frutto, morerò cõ buona, e soda fede.

Moscatello vua, quasi mischiato è ello, cioè amore tuo puro, mantener

ner li piedi ī due scarpe.

Mosche, topi, amor fastidioso, e trauaglioso.

Narciso. vendetta della soperbia di coluiso colei, à cui si manda.

Nespoli, e foglia, o frutti amore tardo, inconueniēce, esperāza morta.

Nizollo, o foglia, o frutto. significa le male lingue nuocere al suo amore.

Nogara, significa nō guerra nè guerra, ma hormai pace vorrei.

Oliua, pace, e fine di trauaglio, o foglia, o frutto.

Olmo, significa lo hamo, ho hauuto ciò ch'io voleuo.

Orecchiara herba sempre viua, memoria di vero amore.

Ortica, amor caldissimo, che pūge il cuore, cosi la pimpinella, cosi il fior di spino, o raza.

Ortica, hor ti castiga, non dir cosi a tutti, mè scopriri fatti tuoi.

Orzo, o grano, o herba, hor giuso, cioè hormai lieuati giuso da tal pensiero tuo vano, per che nulla fai.

Ouo mondo, troppo ti scopri, o ueramēte vo mōdo, e puro in amarti.

Ouo col guscio, va coperto, & aspetto il tēpo, & il frutto, e che doi siamo vniti insieme strettamente in uno medesimo logo, bēche pariamo discordi.

Paglia di bicchieri, spreggiamēto di psone vile.

Palma, vittoria contro le insidie de inimici.

Panigo, piu amico amore che mai.

Parpaglione, o polletto, tu te inganni nel tuo parer, e giuditio.

Passara douare, significa passarà questo male influsso a noi, bora tanto contrario.

Pauone, o penna, bellasone,

ne, e meglior ſorte che di prima, e felice riuſcimento.

Peli di lepore, paura grã de di eſſer ſcoperti.

Peraro, ſignifica per tuo amor periro.

Perla, parla per la coſa, e laſciati intendere ſe uoi uederne buon fine.

Pernice, o pẽne di tal augello, ſignifica, ſta in ceruello, non ti laſciare intendere, và ſaldo, e coperto.

Pero frutto, periſco, e moro.

Perſico, ſignifica, guarda come parli, nõ ti fidar di tutti, perche la foglia raſſomiglia alla lingua humana, l'oſſe del frutto al core, e ha molti occhi, quaſi uoglia dire, ſtà in ceruello, habbi l'occhio a te.

Peſce qual ſi ſia, eſſere preſo damore della perſona à cui ſi mãda.

Petroſemilo, amore amaro, sẽza alcũ traſtullo

Pino, deſiderio di lecita congiuntione.

Piombino, o pẽna, amor ſempre piu nouo, e dopo morte durabile.

Piopa, ſignifica pia opera mal meritada.

Platano; piu promeſſe che fatti.

Poletto, o Parpaglione, tu te inganni nel tuo parere, e giudicio.

Pomaro, ſignifica piu amaro che dolce, mi dà l'amor tuo.

Pomo, poni mo fine, ch'io non poſſo piu.

Pomo codogno, groſſolanaria che moſtra nõ intẽdere, e depocaggine.

Pomo ingranato, aſpettar gran frutto del fedel amore.

Porcellane, ua pur ſegreto, che niuno non ſe ne auedi.

Porro, potrò ꝑ l'auenire, quel che hor nõ poſſo.

Qualie, o pẽne, dolci ire, dolci

dolci ſdegni, e dolci paci, dolci parole dolcemente inteſe.

Ragazza, o penne, riuelatione d'amore per perfidia de traditori.

Raue, graue amoroſo ſcẽpio, e groſſolano.

Requilitia, la coſa ua megliorando.

Rondinella, o penna, ingratitudine, auantarſi loquacemente.

Roſe, significano amor gettato uia, da cui mai frutti non ſi poſſino aſpettare, ſe non uane dimoſtrationi.

Roſignuolo, o pẽna, ſignifica amor non lecito, ma depiãgerne, o dolerſene

Roſmarino, geſmini, e tutti li fiori sẽza mai far frutti, come roſe, gigli ſignifichino amor gettato uia da cui mai frutti nõ ſi poſſino aſpettare ſe non uane dimoſtrationi, come anco foglia di cipreſſo.

Roſoni amoroſo ſcempio e groſolano.

Rouere, ribauer il perſo amore.

Ruda, per l'odere, ſauina e buſſo, ſcacciar da ſe gli tradimenti & eſſer crudo, cioè ſemplice in amore.

Salamandra amor coſtãtiſſimo ad ogni cimẽto

Sale mandare, ſignifica ſpazzar per matto.

Salice, quaſi allice ſi tira ſotto pian pian cõ arte

Sambuccaro, grã promiſſioni, ma alla fine nulla ſe non biaſimo.

Sapone, viuificar le ſue ragioni è beniſſimo, eſpurgarſi da le coſe falſamente oppoſte.

Sauina, Ruda, e Buſſo, ſcacciar da ſe gli tradimẽti, e eſſere rude, cioè ſemplice in amore.

Scalogne, pigliarſi ſpaſſo di colui a cui ſi mãdano

Serpillo, caldo amore, il qual ſempre piu creſce

quanto

quanto ha piu caldo.

Sgarzo, amor di graue offesa.

Sisembro, amar chi nol merita, perche egli, o ella si rassembra di amare e non ama.

Sorboli, la forbirai amaramẽte, a tuo mal grado quando si ha la botta del cospo.

Sparesi, cõseruarsi in speranza, che presto presto verrà cosa felicissima.

Sparuiero, o pẽne, caccia il tuo riuale e nemico se non ti torrà il pan di mano.

Spelta, spenta, e spersa ogni nostra speranza.

Spico, abbandonare in tutto, e per tutto spiccarsi da cui si era prima alligato.

Strinche, significa troppo astrigarsi, o esser troppo altiero a cui si mandano.

Susamelli al modo che s'vsa da altri simile, cioè ancho tu sei simile alli altri, o altre che danno la foia, fingendo amare non amãdo

Tartufole, non piu si puo coprire il già occulto amore.

Topi, mosche, amor fastidioso, e trauaglioso.

Torta p mostrar il torto di quello a cui si mãda.

Trifoglio, allegrezza, e grasso amore.

Trigoli, amore pericolissimo, e noioso.

Turchino significa grandezza di animo e pensiero, honesto, & honoreuole e gelosia della cosa amata come nel libro de colori del Moreto si vede, doue si puo pigliar materia di molti belli significati.

Vedriollo, o vedro, o cristallo, amore fedele a farne ogni proua quasi vedrollo lucido, e chiaro, come vetro, e trasparẽte come christallo.

Vedro,

Vedro, vedi vedriollo.

Vezza significa amore occupato e preso da altri per vitio de nemici, & inuidia.

Viola, principio, ma poco dura.

Viola zoppa, speranza debile.

Vite, alligarsi, & vnirsi in vita, e morte coll'amante, e di due vite fatta vna sola vita vnita, e colligata insieme.

Vua agreste, aspatta il tempo.

Vua matura, adesso è il tempo da godersi così li suppli.

Vua san Martino, meglio è tardi, che non mai.

Zaffrano, zaffarano, e d'altri quelche nostro esser rebbe.

Zaldoni, amor presto scondato, & annullato.

Zizerallo, o fruta, significa, tace, non cicciolane, cioè guarda, come parli, o come fai, che l'amor nostro non sia scoperto.

PERCHE ALCVNA VOLTA si dopo vn fior, & vna foglia, e molti non hanno rispetto all'herbe, si sono fatti qui e fiori, e foglie in forma di Tauola.

Fior campanello, vedi campanello.

Fior di cassia, hauer la botta del cospo esser casso oue si era inamore impatronito.

Fior di gesmini, vedi gesmini.

Fior di Giglio, vedi Giglio.

Fior di lino, inganno che ti riuscirà benissimo.

Fior de rose veci rose.

Fior di rosmarino, vedi rosmarino.

Fior di spine, amor caldissimo che punge il core.

Fior

IL FINE.

PROLOGO.

DVNQVE non potrò mai così volgarmẽte parlare che il parlar mio sia da volgari inteso, & forse vdirò molti colle parole di Quintiliano, riprendermi, & dire. Quanto alcuno è peggiore, serà piu oscuro, & diranno me essere quel Maestro notato dalli Storici, che niente altro à suoi Discepoli insegnana, che mere oscurità dicendogli, gittate fuori schiette tenebre, oscurate li sensi, acciò vdiate di voi dirsi quel bel detto, Per Dio è dottissimo, che ne pure vna parola delli scritti suoi hò intesa, parmi che homai perderò il, mio proprio nome, & piu Pellegrino non sero addimandato, ma Heracleto Scotino, cioè tenebroso, & seranno infiniti Agosti, liquali tassaranno me, come da quello era tassato Marco Antonio; così come io mente ò parlassi, ò scriuessi, ò insegnassi, se non notti oscure, & vernali ad intendere, le quali fusse necessario Delio natatore, (come è prouerbio) & come maggior fatica durasseno gl'huomini in cauar sensi delle parole nostre, che in trattare acqua dalla Pumice. Dall'altro canto non poco di consolatione mi sorge: che se la fama mia in questo è macchiata, sotto presidie di huomini illustri, almeno giacerà secura, come da Liuio nella prefatione sua fu detto, haurò Platone, & mia guida, & scorta, gli numeri di cui di sorte, & maniera tale, sono oscuri,

che di cosa che sia implicata hanno fatto prouerbio, & mi gloriarò a me essere interuenuto quello che a Crisippo interuenne, il quale solo sapea strighare, & sciogliere il grandissimo cumulo de suoi sillogismi, & ancho Dante Alligeri poeta volgare tanto nel suo dir se inaspra (acciochè vsiamo il suo vocabolo) che dalli suoi appena è inteso. Mi era caduto dalle mani non sò a che modo vn Sonetto, il quale piu per scherzo che per altro hauea scritto, & non tanto per contradire all'oppenione del Serafino, quanto per eradicare la peruersità del vulga, il quale alle volte tanto è largo in attribuire lodi à molti, che fa illustri innumerabili Protagori, cioè publica molti per dotti come Protagora, & nondimeno quel fu ignorantissimo, ad altri è tanto scarso, e'hauendo egli crese le buggie de molti sciocchi, non vuol poi prestar fede ad alcun perito se non è constretto, & piu che sforzato, conuinto, rotto, è spezzato dalli argomenti Tanto è paruto strano al vulgo, ch'io son stato presso ad esser lapidato, ma mostrandomi a dito con biasmo grande me hauno hauuto per giocolare, & come Dione contradittore alle buggie de ingannatori Greci son stato schernito, & vilippeso. Et poco meno che Socrate nemico delle falsità volgari son stato trattato. che (come dice Hesiodo) a lauare vna vecchia macchia, bisogna molto, & molto di acqua. Lascio dunque di dolermi delli tempi miei, nè tanto mi voglio assumere, ch'io esclami, o tempi, o costumi, con-

cio sia

tio sia non ch'io sia preposto al Serafino, che pur non son riputato degno eßerli accopiato, e pur si sà qual fusse in lettere, & quanto perito. Non voglio di lui piu oltre dire, acciò non paia essere in me quel che non è, cioè inuidia. Perche non stà bene lottar con morti, & al morto leon tirar la barba. Verrò adunque alla dechiaratione di quelli versi, nelli quali ho narrata la proprietà de colori, e mostrerò al vulgo inetto e sciocco, ch'io non ho stabiliti gli fondamenti miei sopra il ghiaccio, ma fortificato'l mio parlare per le auttorità di tali ch'io possò dire me hauer molti e buoni testimoni, secondo il prouerbio, Ch'io habbi detto nel principio.

Il color verde ridotto a niente dimostra questa è la cagione.

FV consuetudine appresso li antichi (come per Homero, e per Stefano auttori Greci, & Donato nella prima Scena di Terentio, cioè nell'Andria questo attesta sopra i funus prodeo. Benche corrottamente carboni cespite viuo. Oratio in primo della Ode.8.3. è manifesto) che offerendo le facelle sopra li Altari alli Dei, collocauano la parte di quelle secca in vn legno verde, ilquale fusse in vece di sostentacolo, & candeliero alle tede ardenti.. Il color verde de arbori è quello che noi volgarmente addimandiamo verde scuro, come l'Ouidiana Sapho dimostra parlando del Papagallo, doue di-

ce. Et niger a viridi tuttur amatur Aue. Quend dunque quelli luminari erano del tutto consumati dal fuoco, & erano già peruenuti a quel calce de tronco verde, niente piu di quelli da esser abruciato restaua. Poco differente fu l'uso de successori, che accendeuan gli doni cerei in honore delli Dei, & dipingeuano la parte infima di color simile à quella vidità arborea, che fin hoggi si conserua appresso noi, & quella parte addimandiamo estrema della candela, ilqual colore è detto verderamo, senza dubbio per queste due ragioni, delle quali la prima è, che rappresenta il colore de vn stipite, di vna fronde verde, l'altra che è posto in cambio del verde de tronco che sosteneua le faci ardenti. Il Petrarca dicendo che la sua speme era giunta al verde nel Sonetto, Già fiammeggiaua l'amorosa stella, a questo hebbe riguardo, dimostrando esser fuor d'ogni speranza, & esser gia peruenute a niente le cose che speraua, benche l'ignoranti esponghino in contrario. ch'era venuto al lauro, li quali non di Corona di lauro, ma di ortica degni sono: di qui è nato, il dir commune de volgari, li quali volendo accennare alcuno esser caduto nelle miserie estreme, & vltima perditione, dicono quello essere al verde, perche quando la candela è consumata fin là, mente piu le resta in che possi ardere, & render luce. Quando il forte Zappatore ha consumato il porro fin al verde, non è piu cosa che gli possi piacere al gusto, benche per parere, & giudicio di Gioan Boccaccio, alle Donne piu

piu piace la coda verde del porro, che il Bianco. Il medesimo è dire che alcuno sia giunto alle frutte, perche la seconda mensa è l'vltimo cibo. Chi adunque non ha più che mangiare, è alle frutte, il medesimo è dire che alcuno sia giunto alla Nosetta, perche è tratto dalla balestra, che quando la corda è alla cocca doue si riposa fin che scocchi, le quadrel la, non può di ragione andar piu oltre. Dicesi ancora esfere al cane, perche come insegnò Plut. gli cani erano cittadini Romani, l'vfficio di cui era di vẽ dere per poco e per niente li beni delli condennati, onde diciamo quando è buon mercato di vna cosa, quella v alere tanto per fin a casa de gli cani, benche alcuni vogliano esser detto per li dati per quello, Semper, damnosis prosiliere canes, Potrebbe essere, ma non già di quello, val tanto a casa degli cani, ma legge il prouerb. Nullus malus. Esser dunque al verde, alla nosetta, al cane, è tutto vn senso in vso de Italiani. Romagnuoli sopra tutti Arimi nesi volendo mostrare gramezza per la morte di qualche suo, come per significare che per quella mor te son senza, speranza, de tal colore si vestino, & questo fanno massimamente quando perdeno li gio ueni in cui è piu speranza che in le altre età, & la loro consuetudine non è nuoua anzi antica, come il mio Virgil. d'ogni antiquità & d'ogni dottrina scientissimo nel principio del terzo dell'opera sua maggiore sopra il sepolcro di Polidoro pone velamẽ verdi, & dice, stant manibus Aræ cæruleis mœstæ

vittis. Oue mostra apertamente tal colore significar mestitia, & d'ogni speranza esser finito il corso, & nel medesimo, oue induce Andromache sacrificare al medesimo, morto marito, dice quella di cespugli verdi hauer coperto il sepolcro, & nel, xij. Iuturna vestendosi di corrotto per la instante morte del fratel Turno antiueduta da lei se inuolse il capo di vna verde benda, dicendo il Poeta, Caput glauca contexit amictu, & non senza cagione nelle sepolture antiche in molti luoghi si trouano annella, in cui sono legati smeraldi, le sepolture antiche si adornauano di verde apio, & li Poeti che cantauano sopra quelle in contrasto, e certatori d'altra sorte, che in tal contrasto interueniuano, se haueano la vittoria, erano coronati d'apio. chi taglia la costa del melone troppo in giuso fin'al verde della scorza, non è buono, ma amaro: talche giugnendo al verde si giunge all'estremo, & alla parte peggiore. Gli Persi (se persa non ho la memoria) sposauano nouamente le sue moglie a la morte di quelle, e piu tosto tal gemma poneuano in dito alle morte, che all'altre, per segno ch'elle portauano seco ogni bene, e sollazzo del superstite marito, & ch'egli haueano perso ogni suo diporto, ne mai piu con altra si trastularebbero. Odo l'Illust. S. Marchesana di Mantoa, pudicissima Isabella Gonzaga da Este hauere il piu bel smeraldo, c'hoggi si truoui, e quello essere stato ritrouato nella sepoltura di Tulliola figliuola di M. Tullio Cic. Virg. nel principio

del

del 8. appresenta in sogno ad Enea il Teuere fiume in forma humana coperto di questo colore. Queste auttorità sono di piu peso, che di dire, che si ponghi il Verde alla candela, perche nuna cosa è mai tanto al fine, che non le resti alcuna speranza, e che l'herbe, e le foglie allegrano gli occhi nella Primauera, e che le pitture verdeggianti (come c'insegna Vitruuio, e Plinio) diano recreatione a gl'occhi, e che 'l Papagallo sia cosa allegra, anzi è cosa mestissima, e canta nella prigione per consolarsi, perche veggendosi priuato della speranza d'esser libero, si trastulla al meglio che può. Plin. nel capit. 5. del 27. mostrò questo vso di sepelire, e adornare le sepolture di color Verde, e di deporre sui il smeraldo, doue parla della sepoltura del Re Hermia. Il color Veneto, cioè il Verde scuro è proprio de poueri nocchieri, altrimenti detto Thalassico. Dice Cassiodoro, che rappresenta il verno, a cui è dedicato, senza dubbio è cosa spiaceuole, & mestissima, come molti lo chiamaurisse, Ouidio nelle sue maledittioni, Nec cum tristis hyems Celio a Tulio nell'ottano, nell'Epistola. Et quando & nel quarto della Georgi, nel fine. Le antiche matrone castegià copriuano le carette sue di tal colore (come dice Seruio nel 8. di Virgil. sopra Pilentis in. Matres mollibus) in segno che elle non pensauano ad alcuna allegrezza. nè a piacer del mondo. Il luogo di Planto, il quale dichiarerò nel color Giallo, non è contra me, perche ferrugi-

neo non è Verde scuro, benche qui dica questo essere colore de Nochieri, iui si parla dell'habito de nochieri.

Il Rosso ha poca sicurezza, cosi fu detto nel secondo verso.

Leggi Plin. nel cap. 36. del nono, a cui siamo discordi per buone ragioni. Che tumulti (Domine) hanno concitati gli nostri Thrasoni, & grandi Bacalari? che se per altra uia sono clamosi li soldati, tanto maggiormente quanto sono in maggior turba (perche come fu detto da Aristofane, con sale comico, sì, ma per Dio vero) molti armigeri gridan instorno; che se fussero ciascun da sua posta, non haurebbero ardir d'aprir la bocca. Dicono dunque più che Tracheli, e stentori clamosi il Rosso significare, et ogni uolta ch'alcun di loro, o altri (che si sia) aspira alla uendetta di tal colore le uestimenta si fanno. Merauiglia se non è, perche quello rappresenta il sangue, o come l'un e l'altro Homero, il greco, & il latino il Smirneo, e'l Mantoano copron li cadeletti di porpora, ne quali giaceano chi ualorosamente combattetero, & furono del sangue suo, & delle loro anime prodigi. ma questo fa per noi, perche lo fanno a questo effetto, che quelli, che veggono tal fatto, non temano altresì di addimandare la morte bella con le piaghe non negaranno dunque questo hauer principio da timore. La pallidità arguisce

guisce paura, li pallidi per coprir quella portano le berette rosse. Aggiunger cosa artificiosa alla natura è supplire alli diffetti di quella, perciò gli timidi soldati mancandogli il calor naturale, pigliano il color finto Rosso, perche le cose, che concorrono a fare il color rosso, hano forza incentiua, & calorifica, più che quelle, che concorrono a far gli altri colori, e così aiutano la loro pusillanimità naturale, con l'aiuto delle cose esteriori. Il Cameleonte non piglia il color rosso, per non mostrarsi timido, perche li fallaciosi, come quell'animale non voleno mostrarsi paurosi, come scriue a M. Tullio, Mattheo nel xi. dell'Epi. L'ubriaghi, e li folgori, & il fuoco, & il Custode delli Horti Lampasco, inducendo timore per esser rossi, confirmano quanto io dico. Dico adunque alli soldati, che si guardino da questo colpo, acciò non dicano, se all'improuiso esser stati assaltati, & con le parole delli Sacerdoti Gentili, quando erano già per sacrificare la vittima, dico, facciolo forse, & quell'altro, attende quì. Virgilio uuol li caualli animosi hauer le honeste spadici, cioè hauer poco di rossezza. Il medesimo nel terzo della Georg. et Ouid. spauentano li ceruі con penne rosse, & molti animali uisto tal colore, si conuertono in fuga, come leoni, tauri, & le api, come Virg. nel principio del quarto della Georg. Neve rubentes vre foco ancros, contra l'opinione falsa di Seruio, & di Plinio, che pensarono esser per l'odore. ma il Poeta intese del colore come Arist. mostra, & il Dio delli

Horti

Morti con la rossa verga converte in fuga li augelli. Il leone fuge il fuoco, perch'è rosso, dice Plin. Class. & però Virg. disse nel secondo della Georg. Vere rubenti, per il che gli rossi fiori piu che gli altri si veggono, perciochè quel colore è soggetto all'occhio, Virg. nel x. Hunc ubi misi entē longe media agmina vidit purpureum pennis & pictæ coniugis ostro, Vede Varrone nella voce paludamento Capitolino de Gladiatori. Qui. nel 5. de Fasti, vel quia nec flos est hebeti, nec flamma colore, Atque oculos in se splendor uterque trahit, nel principio del terzo della Georg sopra tirio conspectus in ostro. Mostrasi il color rosso esser piu soggetto all'occhio, che a gli altri, & perciò essere, acciò si vede l'ambitione, laqual nasce da pusillanimita grande. Il che è manifestamente si comprende per il vocabulo Paludamento, habito de' Capitani, conciosia che Paludamento, significa esser fatto palese, chi veste tal colore. Onde Virg. nel 6. disse Purpureaque super vestes velamina nota, così Tullio ad Attico mostra nella 11 Epist. del quarto espresso in le Verrine, & Cesare spesso nelle guerre di Francia, & non men frequentemente Tito Livio nella sua historia, nel principio del terzo della Georg. pure, sopra quel verso, Purpurea intexti tollunt Aulæa Britanni, mostrasi il color Rosso esser servile, come hoggi in molte città li Ministri publici vesteno, massime officiali giustitia servi, come il libro de Giuristi di di punire malfattori, si copre di rosso coio, delli quali

i quali coſi sò quanto altri n'habbiano ſcritto, il punire & vendicare ſenza dubbio naſce da tema che li Re veſtiſſero roſſo, lo faceuan per dapocaggine. acciò fuſſero conoſciuti dalli altri, e gli fuſſe hauuto riſpetto, nel 3. della Georg. Tirio conſpectus in oſtro, & clamide, & pictis conſpectus in Armis, diſſe Virg. nell'ottano, & queſto moſtrano le Rubriche & li capi delli paragrafi, come anconel 12. Ductores Auro volitant oſtroque decori, & Ouid. nel 7. del Met. diſſe del Re Octa medio Rex ipſe reſedit Agmine Purpureus, & Oratio nell'Ode 35 del primo, doue chiama li tiranni purpurei, o ſia per veſtir loro o perche ſiano cruenti della morte de molti de i ſuoi, o perche rari Tiranni ſono, liquali non muoiono di morte violenta. dico che gli antichi Lacedemoni (com'è auttor Plutarcho, & cenna Platone, & altri Auttori noſtri) quando mandauano li ſuoi Tironi la prima fiata in campo, voleuano quelli hauer tutte le veſtimenta ſue di vermiglio colore; acciò che ſe forſi fuſſero ſtati feriti, ſpauentati, per il lor ſangue viſto, non riuolgeſſero le ſpalle a gli nemici. Senza dubbio queſto colore ſignifica viltade, & codardia, perche alli huomini forti, & valenti, non biſogna coprir ſangue, nè altro. Oui. nel 2. de Faſti, parlando de Arione, dice. Ille metu pauidus mortem non deprecor, inquit, oue manifeſtamente moſtra quello hauer temuto la morte, & tre verſi dopo dice, Induerat Tyrio diſtinctam nutrice pallam, oue etiamdio apertamente

apertamente insegna la veste rossa mostrar timore. Parimente appresso Homero, e a chi di par seco gia stra, nell'opre sue da scherzo & nel suo forte huomo Troiano, lo soldato Italiano nel nono di Vergilio oggetta a gli Troiani com'a codardi, li salgioni & vestimenti rossi, dicendogli vobis picta Croco, & fulgenti Murice vestis, Scriue Plutarco che Crasso Imperator Romano quel dì che doueua far fatto i darmi procese in cospetto de suoi soldati in veste nera, non rossa, non per ingrammir quelli (che sa rebbe stato vitio) ma per mostrargli che non haueßero paura, ma fußero ostinati al combattere. Inducesi, & Diana, & Venere con li stiualetti rossi calciati, perche se nel correre drieto alle fere, si haueßero in qualche spino offesi li piedi lieuemente, tal che non haueßero sentita molto la offensione veggendo il sangue suo per lieue cagione non ceßaßero dal corso, questo rimedio dunque a schiuar quello, nasce da tema come anche questa causa; che dubitando Venere non fosse qualche Virginella, (se scalza fosse corsa, & da qualche bozzo fusse stata ne'pe di punta) per il sangue, il qual ne fosse vscito, haueße sortita vna gratia simile à quella; che ella hebbe, quando, mentre seguina lo amato suo Adone, percoßa da un bozzo un piede, co'l sangue che ne uscì, fece l'incarnata Rosa, che prima era addimandata damaschina uolse che quelli stiualetti fossero rossi, acciò che il rosso misto di subito perdeße il suo proprio colore; ma qual piu manifesto segno è

che

che il rosso sia colore, che dinoti paura, che quello che hai nel terzo della Eneide in Virg. quando dice, pur pureo uelare comas adopertus amictu nequa inter sanctos ignes in honore Deorum, Hostilis facies occurrat, & omnia turbet? comanda & insegna Heleno ad Enea, che nel sacrificare si copra il capo con un manto rosso, acciò non sia impedito da qualche nemico che gli sopragiungesse all'improuiso. Enea adunque per paura piglaua tal colore. Nel tero medesimo Anchise sacrifica à capo coperto di rosso, chi teme li ostacoli nelle notturne tenebre, usa la rossa luce del foco. Le uirgini uestali uolendo mostrare la timida Religione, & paura di offendere la sua Dea uesta, senza intermissione alcuna, conseruano il rosso lume dello acceso foco. Adunque questo color significa sospitione, gelosia, tema, e rispetto.

Il nero ha il suo voler pien di mattezza.

COsì habbiamo detto. Tullio nel 3. delle leggi dal culto diuino per antico commandamento mostra il color nero douere essere del tutto mosso, essendo stata legge antica in tal uerso detta. *Tincta uero absint nisi a bellicis insignibus.* Ma un stormo di Togati, cioè auuocati, procuratori, notai, sollecitatori, medici barbati, filosofi, che pensano se essere la istessa grauitate, per l'habito, & pieni d'ingegno per tal insegna si ostentano, gridando contra me,

me, & dicono (come sono imperiosi) anzi il contrario di Brocca, e perche tal colore dimostra fermezza; cóncio sia che ogni altro fuori che quello puo esser commutato, & conuertito in qualunche al tro colore si voglia, ma quello in altro non puo esser trasferito. Adunque dimostra stabilità, & costantia, alle quali respondo primieramente per oppenione così Aristotelica, come Platonica, che eccetuata la diuinità, tutte le altre cose che in altre non si ponno conuertire, sono semplicità, e pazzie de natura, se con niuna ragione dunque possiamo à miglior natura ridurre mosche, e altre cose create, seguita che sono pazzie, lasciamo questo. Non leggiamo che molti Padri veggendo, ò vdendo la morte delli suoi figliuoli sono stati, perciò creduti sapienti, perche non solo non vestiuano da corotto, ma ne tanto ò quanto si doleuano. Insegna Platone, Dunque in color nero, eletto à questo, significa mattezza. Il color non orna l'huomo, l'huomo orna la veste, come mostra il Pet. nella Canz. Verdi panni sanguigni oscuri e persi. La qual interpretata di noi tosto serà in luce. Però pazzi sono quelli che pensano l'habito far il Monacho, & il colore dar credito & riputatione a chi lo porta, perche l'huomo fa nobile l'habito, & il colore (come mostrò Platone) & testificò Horatio de Aristipo, ilqual si vestiua come si abbatteua. Scipione saggio, & accorto accusato da Claudio Asellio non volse mai coprirsi di nero. Damade dicea gli Atheniesi mai non hauer

ingegno,

ingegno, se non in corrotto, cioè dopò che erano caduti in sei agura, beffando il lor poco gouerno, & il vestire. Tullio nelle leggi mostra questo vso esser stato pazzia, dicendo quello verso, O donne per corrotto non vestirete di nero Mulieres genas ne raduntо, neue lessum funeris ergo habento. & Plinio nell'ottauo delle Epistole sue stride delle parti che fanno differenza di colore, Se tal colore hauesse mostrata prudentia, o grauità Catone haurebbe detto (come mostra Palladio nel primo) non ti curare molto di che colore sia la terra, perche'l colore non è certo auttore della bontà di quella, come che molti pensino la terra negra arguire abondantia, & fruttuosa fecundità. Gli Romani rappresentauano il suo dolore & mestitia con vestimenti oscuri, per questo non è fermezza, ne prudenza, de li dimostrata, perche Marco Tul. massimamente ad Attico, & nella oratione contra Vatinio teste, molto biasma quello che vestito di corrotto fusse andato ad un conuito solenne di Ario, & danna tal habito come vile in che tempo si fusse. Et reputa pazzia tal colore, & anchora ogni ogni causa che lo fa vestire. Manifesta pazzia fu quella di Crasso, ilquale si vestì di bruno per esergli morto un pesce morona, c'haueua in delitie, non pote con l'habito non mostrare la sua poca prudentia. Lo infortiato libro de Leggisti si legge in nero coio, per dimostrar la pazzia di coloro che aspettano à far fin'alla vltimo hora, quello che douriano prima con pesato giudicio hauer fatto.

fatto, & che si dogliono di quello, che non si può per alcun modo fuggire, e schiocchi sono quelli funestati che hauendo perduto alcun de suoi per morte deuriano con colori allegri, & uaghi cercare di rallentar il suo dolore, & accrescono quello co'l lesso, & colla nera ueste, gramagia detto da gramezza; & parendoli poco forse il danno, e la perdita del morto, s'aggiungono male a male, facendo molta spesa in uestimenti neri, che meglio sarebbe si facessero tosare, e chi hauesse barba se la facesse radere, acciò che rendessero la ingiuria, e l'offesa alla natura; che se ella gli to la cosa amata e desiderata, essi per dispetto gettassero uia la superfluità di quella, cioè peli, il quale uso fu de prudentissimi antichi, come Bacco per la perduta moglie depose la chioma sua, e come attesta Euripide, e Val. Flacco nel iiij. della Arg. mostra, oue di Cicico parla nelle esequie delli Re anticamente essersi adornati gli rimanenti allegramente: e Plauco dicendo Permittam crinem optimum est. Gli soldati per mostrarsi sprezzare le munditie, si lassauano lunghi li capelli, e li Ebrei a segno di uirtù, come li Scithi che si pettinauano solamente, quando eran per far fatto d'armi, leggi Seruio sopra Atraque Tygris, oue piglia atra per crudele. Timeo nota le donne Daune come infami, e di poco ingegno, le quali uestiuano continuamente la nera gonna; nel tempo di Clau. Ces. molti Re diposero le barbe & a se, e alle moglie sue rasero gli capelli, cosa che a Clau. Ces. di malo augurio;

Scriue

Scrive Hero. nel 1. lib. delli Argini hauersi tosati li capelli con animo di non portar prima le chiome, che ricuperassero il territorio suo perso Thirea, & che li Lacedemony fecero il contrario, che conciosia che prima fussero stati sempre tosati, fecero legge di portar sempre per l'auuenire le chiome lunghe. Ouid. Liuia Vidimus attonitum fraterna morte Neronem pallida protecta flere per ora coma. & la terra nella querela dell'incendio di Phaetonte si scapiglia, & gli Germani fatta la pace con gli Romani raccolsero le chiome, che di prima haueuano spenachiate per le tribulationi delle guerre, come Oui. nel 1. de Fasti, non intese però, ce mostra dicendo. Sparsos Germania crines corrigit, & in Meta souente, Gli Argiui per la perdita nel contrasto nel termine del campo Threato si tosarono il capo per il dolore, & disperatione. Gli Lacedemony per il contrario si lasciarono venir lunghe le chiome; come allegri di tal vittoria. Baccho, e la pueritia allegra ama'li capelli lunghi, segno di lieto core, & Ouid. nel 3. delli Fasti dice che Anna gittò gli suoi capelli tolti dalla cima del capo sopra li ceneri di Dido, & così le sorelle di Narciso nel 3. Meta. & nel 10. di Q. Curtio. Ne mi par lontano a questo effetto il sacrato crine che da Iri era tolto, a chi morendo anfiaua, ne, che molti habbiano presa la sua forza e regno, perdendo vn capello, che vuol dire che il tosarsi, significa hauer perduto il suo bene, e Tul. nel 3. delle Tusc. dice che Bione beffaua un Re, che

nel corrotto si scapigliana, mostrasi li cosi esser stato vso, benche il Filosafo lo taßasse. Al qual vso alludendaia disi inuitando á piangere Celio Calcagnino Ferrarese dottiß. in ogni scienza, e lingaa fenice de tempi nostri, Rade genas, vngues arrode, proyce crines, Sapho Ouidiana disse in questa sententia che li rami dell'arbori pareaao condolersi seco, hauendo deposto le sae fronde. Il sognarsi di esser raso significa tribulatioae. Aless. Magno come scriue Plut. aella vita de Pelopida, Oltra li altri segai di dolore, che mostrò per la morte di Hefestione, tosò li suoi caualli, e muli. La barba adanque e gli capelli sono adornameata per questo è miglior vsa di parli che nutrirli ia mestitia. Li Licij come scriue Valerio vestiuan di corrotto vna veste di donna, acciò più tosto per vergogna hauessero a dipor tal'habito, spogliando i putti la pueritia, e vestenda virilitá, perche a quelli non era data la pre testa di color nero. Quelli ebe farno li paaai, e fanno alcuni de quelli douer eßer tinti in aero, interpongono ogai stame di lana corrotta in quelli, per che la fatuità ia tal colore non si vede; benche iui si contenghi. Aristobolo disse, tutti qaelli di Egitto parerli pazzi, perche li vide aeri; le pecore nere sono vilißime, le galliae similmente nere altresi le vacche. Virgilio Pascitur ia sylua, & Ouid. nel ij. delle Fauole aitidam cape præmia vaceam; In Vir. dunque, & nella Bibbia in Arieti, gregia di vario colore sano di menor prezzo che li simplicemente bianchi.

bianchi. Negro colore molte volte dimostra infelicitade, benche Plinio par esser d'altra openione la auttorità di Suetonio con Giuuenale, e di maggior momento, con l'esperienza insieme, gli furiosi, & matti da colera nera sono mossi, auenga Dio che io non habbia voluto procedere phisicalmente nelli altri colari, come haurei saputo, ma ho solamente atteso alle cose esteriori, Alla tempestade si sacrificauano le bestie nere, come cosa tristissima a cose tristissime conuenenole si come dimostra Virgilio nel 4. dell'Eneide, dicendo. Nigram hyemi pecudem, & Ouidio nel 7. delle Fauole. Terentio hauea il can negro di pessimo augurio, il Diauolo si dipinge negro. Atramento, e Vasramento è una istessa cosa, e cosi alli Dei infernali, si sacrificano le vittime nere, & li uitiosi amano le nere tenebre, come ricettacolo, & asilo de scelerati. La notte è cagione di libertà di far gran pazzie. Al i matti si tinge il volto di cotal colore quando sono scherniti. Li Persi vestiuano li suoi gioccolari, & li pazzi, liquali offendeuano qualunque incontrauano, di simil colore, acciochè fussero conosciuti, & schiffati. Perilche Romani addimandarono neri gli huomini euitabili, & da esser fuggiti, dicendo, costui è nero, ò Romano questo schifarai, come Oratio, & Persio, & Tullio, in fauore di Cecina, chiama Sestio non manco negro, & baldanzoso del Terentiano, Phormione, Tullia nelle Verrine oggettaua à Verre la tunica nera per cosa indecente, e disonesta.

sta. Neri sali di Bione disse Oratio notando la scurrilità di quello, Catullo, Oratio, Quintiliano, & quando dicono, se non sapere se l'huomo sia bianco o nero, pigliano il nero per pessimo, così Tullio nelle Philippice, & Apulegio nella Magia differo, & Ouidio per mal augurio prese tal colore nelle sue maledittoni dicendo. Et nigræ vestes corpora vestra tegant, poco dapoi, Membraq; unxarunt tinctis ferrugine pannis; che oltre il proprio, & vero significato di ferrugineo, significa nero dal ferro vecchio non fregato. L'istesso pur iui dice, Neuit, & infesta stamina pulla manus. Negra è la morte dura, & ostinata di nõ perdonar mai a veruna cosa creata, come le Donne de Cimbri vccidendo gli suoi, che fuggissero l'aspetto de Romani ostinamente perseueraròno nella loro cudeltà, percioerano di neragonna guarnite. Atramento sutorio, cioè, erba villani è detta la tinta nera da Tul. in mala parte per corruttela, & per inganno coperto. Pithagora dicea il color appertenere alla natura del male, e a quella esser simile. La peggior delle harpei fu detta Celeno, cioe nera, alla cui malignitade non fu trouato piu conueneuol nome che dirla nera. Le negre velle di Theseo mostrorno infelicita. Negra fu Sfinge mostruosa bestia, negre dale Ale ad Aleto Furia, Virg. nel 7. Il nigrino solo appresso Luciano hebbe grido, e il nero Memnone appo l'vno, e l'atro Homero, onde chi porta il Moro per insegna, fin hoggi merita nome

di

di eccellentia, Rispondeno gli dottori togati in non re' nesti, perche gli huomini vilissimi, plebei, mecanici, pouerini, forsennati, matti, sono chiamati gregge pullato. confessano pure il pullo essere il colore nero. Adunque il pullato gregge altro non è che vn stuolo d'huomini leuissimi, & di poco momento, a far il qual colore concorreno molte cose sporche, e se da cosa saggio cangiar proposto in meglio (come se aggiunge al detto di Aristotele) il color nero non si possendo tramutare in alcuno altro, conciosia cosa che qual si fusse serebbe meglior del nero, adunque dinotarà forsennaria, & follia grande. Ogni uolta che per mal gouerno de chi si fusse, intrauenina qualche disconcio alli Romani, si vestiuano di tal colore, si adimandauano atrati cioè inegriti, per la pazzia de suoi Rettori o Capitani o Consoli. Aristotele chiama li matti infelici, perche sono senza cognitione delle cose create, & senza color de ingegno. Dalli neri Carboni freddi, dunque questo colore è stato detto anthracino. Che il nero significa infelicità, de quindi si manifesta, che appò gli nostri antichi erano segnati li giorni infelici con negri lapidi, & che denoti matezza, si comprende per la storia di Herode Sofista, il qual sendo vedouo, lui e tutta la famiglia, e casa sua haueua oscurata. Vn suo famigliare gli portaua rauanelli bianchi lauati, Lucio il vide, & addimandò a cui portasse quelli, rispose esso ad Herode mio Patrone, digli disse Lucio, che fa ingiuria alla morta Moglie,

 mangian-

mangiando cose bianche. Il che come intese Herode, s'auuide della sua follia, e come al Popolo tutto fauola fu gran tempo di se medesimo auergognato si pentio, & diponendo tal'habito, e con gli altri vsando allegramente da li innanzi. Il Demonacte sono lo dati quelli che per morti non vestissero la grammaia. Questo adunque colore per proprio significato importerà durezza ostinata: & perseuerantia in pazzie, viltà d'animo, & poca accortezza.

Il bianco ha suo appetito, & voglie spente.

E *Il quarta verso d'altra oppenione che quello del Dicitor Serafino, ilqual dice significar purita di core, per questo forse, perche non è tinto, ne velenato da alcuno altro colore, come huomo biancho, è interpretato buona, & schietto, & puro che Persio disse. Quanto sia per me tutte le cose siano di biancho colore gli Sacerdoti casti, boni Poeti, & huomini ingegniosi, e officiosi, & difensori della patria loro, & Seneca fu detto il primo Seneca, perche naeque con la barba bianca (come scriue Cassiadoro, & fu santissimo come altri Seneci furno. Numa nacque con la barba bianca, & Tirreno Tarquino, & furno boni Religiosi, benche altri dicono non esser nati barbati, ma questo esser stato finto, perche hebbero pensier canuti in giouenil etade. Io ho riguarda all'vsanza di Egittiaci, & di*

quelli

quelli, liquali inuolgeuano gli corpi morti in bianchi velamenti, come Suetonio dice di Nerone, & come mostra Plutarco nella vigesima quarta sua richiesta, oue è per se, e per l'altrui authorità di addutte, mostra il bianco eßer proprio habito de morti. Quando l'huomo si priua d'ogni libertà da vna carta bianca, a cui si obliga, dicendo, scriui come voi, & ciò che a te piace, ch'io confermarò il tutto. Ne velami bianchi s'inuolgeuano solamente li corpi morti de nobili, per raccogliere il lor cenere separato dalli altri, che con loro erano abbrucciati, come Seruio non inteso disse dichiarando il non chiarito verso del sesto dell'Eneide Oßaq; lecta cado texit Choryneus aheno. Et Virgilio nel 4. dell'Eneide del sacrato tempio a Sicheo, quando dice, Velleribus niueis, festa fronde reuinctum, & Ouidio nell'Epis. pur di Didone, dico Oppositæ frondes, vellerq; alba tegunt. Finito dunque & estinto un'effetto possiamo vestirsi di tal colore, & Virgilio disse, gli caualli bianchi chiamati leardi dal vulgo, non meritar d'essere eletti per boni, quando volemo mostrare uno esser fuori di quel che faceua, & cabaua, dicemo questo esser bianco, come sono bianchi li bollettini che per sorte dalla Orna si trahano, & significano nulla esser per il nome di colui, per cui si cauan, e mandasi la carta bianca, a cui mostran eßer spacciato il fatto suo. Vulcano è detto il fuoco, perche vola con le cane fauille, cioè bianche, non con le fiāme (come pensarono alcuni) & le fauil-

le spente senza calore alcuno, hanno fatto prouerbio di cosa estinta, onde non senza nota se ne passa il Pet. c'habbia detto fanilla; & sfauillare per scintilla, & scintillare, che scintilla è una stilla accesa di fuoco, come è detto) fanilla è estinta a fatto, saluo se il Petrarcha non hebbe piu tosto riguardato di l'uso de Toscani che alla ragione, perche essi usano fanilla, & sfauillare uolgarmente come esso usò, & uolgarmente & latinamente. Esser ridutto in cenere significare esser distrutto affatto, niuno è che non sappia, & di quanto mal augurio sia il poluereggiare con cenere le lettere, si fa Vergilio dicendo nel quarto della Eneide il cener nero, pose il cener per la morte, non che il cenere sia negro. Il uino come ha li bianchi fiori è giunto al fondo del uassello, & li panni (di che color si siano) come sono frusti, & mancano diuengono bianchi, come il festeuolissimo Martiale motteggiaua non inteso, nel quarto libro della ueste di Attalo lorda, ma bianca; cioè rosa & trica, come disse quella di Edilo nel nono; talche li stami già neri fussero bianchi. Freddi sono quelli che freddamente intendono esser stata tal ueste, esponendo niueam per fredda, non auertendo che'l medesimo poeta altroue per similitudine si dichiara, esso adunque nel quarto disse, Sordido cum tibi sit uerum tamen Attale dicit, Quisquis te niueam dicit hauere togam. Muro imbianchito per prouerbio è detto uno che hauesse finita tutta la perfettione di cattiuità se perfettione è

nella

nella cattiuità, come Tullio addimanda le mani del la crudel Medea in gestate. la cretata ambitione, cioè dissimulata, parimente in Persio, Plu. chiama More ferinacee, idest neri coperti di bianco ingessati, e fucati huomini, Agnelli in vista, ma Lupi in fatti, come si potrebbe dire de alcuni che vesteno bianco sendo Corbi di dentro, e Morì infarinati. Aless. Magno nel 4 Qu. Curtio, visto quella sol uolta per la prima hauer paura nella preparatione de gran conflitto con Dario, fece che Aristandro suo Sacerdote in ueste bianca; come in grande disperatione fece orationi alli Dei, come esso gli dittaua. Le porte d'ammorbati segnauano con segni bianchi. Li candidati ambitiosi non piu ammati da uirtù, ma da una uanagloria che nasce da pusillanimità, hauendo perso il uigore uirile dell'animo già inclinati ad honori, & fumi tal'habito uestiuano. Se notiamo uno come che homai sia fauola al uolgo, & del tutto scornato & uilipeso, Bianchito lo diciamo, e si da un bastone bianco in mano alli pazzi, & uituperati. Liuio nel 9. lib. parimente descriue uno essercito de Sanniti in bianca lurea ornato per mostrargli li nuoui soldati, cioè senza alcuna gloria. Li Dadi gettati con la parte bianca superiore sono dannosi al giocatore, e lo spogliano del suo deposito al gioco. Caridone per li pomi bianchi, che nuo l'accoglier ad Alessi, intende uolerlo lasciare con gran uituperio di esso lasciato. Quando alcuni stami uogliamo ridurre ad un niual candore, ouero li

hauemo

hauemo ridutti, li chiamamo biancheggiati, cioè tramutati dall'eßer loro primo. Ponemo anco biancheggiare per dir villania, & far conoscere in tutto li uitij d'alcuno come gli Munai per eßer conosciuti da tutti, gente furacissima, vestino bianco e perche non si veggon li drappi infarinati. Gli serui ch'eran venduti dalli antichi nostri, in segno che non erano più di sua libertà, & c'haueuano perduto ogni lor potere, con piedi bianchi veniuano in publico. Non senza lecita cagione chiamano Albipedi quelli c'hoggidi portano le scarpe bianche, inditio veramente di seruitù. Plutarcho nelle sue questioni attesta per Isocrate, che le Matrone greche vedoue, o per altro corrotto: e funebre mestitia, dolorose vestiuan di panni bianchi lauati, per mostrar il suo piacer esser sparito. Il corrotto delle vidue non era se non dieci mesi, come Ouid. nel principio de Fastis, & altri Authori ce insegnano, e vesteno bianco per il medemo, nel primo de Fasti, dicendo Idibus alba Ioui grandior Agna cadit, era biancha perche il bianco mostraua la separata vedoua, onde erano detti li Idi. Viue appreßo Francesi, questo costume che la Reina vedoua, dopò il morto marito, è detta da tutti la Reina biancha, come priua d'ogni suo bene, e le vecchie Romane, e di molte altre nationi si poneuano vna benda biancha in capo per segno che la sua buona etade era fornita, come Virgilio nel vij. diße. Induit albos cum vitta crines, e al più delle volte nascendo il capillo canuto, mostra

essere

essere fornita, e spenta la giouentute, come per la barba, caluitie, in Italia è vsatissimo, e vso notissimo a tutti, che le case funestate se rimangono superstiti gli maschi, dopò la morte delle femine lasciano li muri discoperti, & bianchi solamente tolto via ogni apparato da Tapeti, & de altre robbe. Benche il sopradetto Herode mostri esser stata altra vsanza altroue, ma qual terra tal vsanza (come è prouerbio) si parla non di quello che si fa, ma di quello che si deuria fare, per la medesima historia ancora si comprende il bianco esser segno di allegrezza, come nelli sacrificij di Cerere, di bianco habito si sacrifica. Leggi nelli Fasti Ouidio nel primo, che non mi piace. Come comandò il suo Padre a Theseo, che tornando con Vittoria, alciaße le bianche vele. Virgilio nel 8. diße Ascamus clari condet cognominis Albam. Il seme che crea è bianco in ciascun luogo, & in ogni animale, non come volle Alberto Magno nelli orientali popoli, negro. Nelle solennità de gli spettacoli del quinquertio Atheniese (come scriue Luciano nel Nigrino, o vogli dire nelle lodi Filosofiche) si vede eßer segno d'allegrezza, che non era lecito ad alcuno esser presente a quelli ch'haueße la veste tinta di qualche colore, che bisognaua quella esser bianca. Questo colore potrebbe hauer riputatione, e per le corone de gli antichi Re, ch'eran d'vna bianca fascia, come anche Tullio nel primo delle leggi dice; Il color bianco specialmente è decoro massime nelli reami, e

mi, e come per li bianchi capilli gli Cretensi diedero ad intendere, ilquale uso quanto sia folle, e vano mostra Plinio nel xl. capitolo del libro ottauo. la onde disso M. Cino da Pistoia.

L'anima stride
Sol perche morte mai non la diuide
Da me; com'è diuiso
Da lo gioioso riso,
Et d'ogni stato allegro
Il gran contrario, ch'è tra'l bianco e'l negro.

Ma li piu, & miglior Authori taccuinceno in prouare il bianco essere habito tristissimo, come li Tironi Soldati vestiuano bianco & quelli (come cegna Vegetia) erano detti candidati, in segno che ancora non haueuano imbrattate le mani honoreuolmente di sangue del nemico; e portauano un scudo bianco insegno, che egli erano come vna charta bianca; sopra laquale niente fusse scritto, perche non haueano adunque fatta cosa alcuna degna di memoria, portauano tal scudo. Perche disse Persio Poeta del giouanetto che nouamẽte intraua alla virilitate, che hauea il candido Vmbone, cioè il bianco scuto, & Virgilio disse, scuto senza gloria, che haueua il scuto bianco. Come dicemmo simile alla bianca charità, gli semplicetti fanciulli. Sopra gli scuti si scriueuano li generosi fatti, come per Epaminonda si chiarisce, e Othriade, liquali morendo scrissero le loro vittorie sopra gli scudi suoi. Il bianco nel significato de sogni prenuntia bene, ma il sognare souentemente inganna.

inganna. Virgilio, perciò nel fine del 7. disse, Picti scuta labyci, mostrando il soldato gloriaso per la pittura del scuto, ma altrove, Puraque interrita parma, e della bianca e pura hasta di Siluio nel 6. come che altri altrimente isponghano tali luoghi. Odo alcuni interpretare il bianco per segreto, come esser può se piu si discerne il color bianco che altri, in ogni tempo, & in ogni luogo. Platoniti addimandano la Luna bianca, & argentea, & eburnea, come l'Ouidiana Sapho, perche col suo lume bianco illumina la notti. Nel notturno tempo, & nelle tenebre le cose bianche rendeno luce, insegnarono li maestri di campagne elegger li cani pastorali di bianco colore, acciò che fussero visti, & temuti da Lupi & da ladri, & da Lupi differenti. Per la neue si denota poco segreto, conciasia che si dice prouerbialmente, che mai non si puote tanto coprire li retrimenti di natura, & lezzo sotto la neue, che non si scoprano, & giungendo la neue e scaccinta la estade a fatto a fatto, & l'Autunno, tal che ogni animale si riduce per forza alla grotta, & alla capanna, & mentre che essa sia in terra ogni cosa ingramisce. la schiuma del turbato mare, & adirato Gioue, venuta in colmo è bianca, che vinto da la ira, ha perso ogni suo potere. la schiuma de vasi non val nulla. è bianca, cioè pallido Plutone fuori di speranza di Requie, dicendo, Virg. Pallidus orcus. Ogni lieue macchia piu si vede sopra il bianco che sopra ogni altro colore, gli antichi chiamanano le picopo il più

no bianco: & gli latini, suaso, perche facilmente fusse persuaso a tal colore da ogni piccola macchia intento, mutarsi in altro colore, & cangiare la sua pristina bianchezza; & questo è'l vero. Cio che altrimente del panno suaso persuadeno li Lettori.

Il giallo ha sua speranza rinascente.

Giallo non è altro che quello, ilquale Latinamente addimandiamo Croceo, & flammeo, & volgarmente ranzato, benche il volgo no'l pensi. A tutti è manifesto l'aurora vestirsi di tal colore, quando apre le porte al giorno. Virgilio nel principio del vij. Aurora in roseis fulgebat lutea bigis. Luteo colore è croceo, cioè giallo, come mostra in Salonino Virgilio dicendo, Croceo mutabit vellera luto, & il Giallo, voleno alcuni esser detto quasi gia l'hò, cioè sono in speranza di hauer quanto desidero. Il pico martio angelio di ottimo augurio, è di tal colore, la maggior parte delle sue piume, & è alquanto simile all'oro, il quale piu allegra, & piu speranza dà all'huom che tutte le altre cose. Non senza ragione, adunque gli Attheniesi addimandaron Aurora speranza; perche nel nascer di quella insieme co'l giorno ogni cosa si rinouella. Il perche se incominciaremo nuouamente a sperare alcuna cosa gia persa, di tale habito vestiremmo. Mi souiene che'l mio Mantouano Homero (come

colui

colui che d'ogni dottrina era capacissimo (spesso nella sua opra da douero, e maggiore) che cosi merite esser chiamata piu tosto la Eneide, che la Georgica) induce la speranza rinouarse nascendo l'Aurora alli soldati, & nauiganti, come etiamdio il medesimo fa le vele di Charonte, non di altro colore, perche il Ferrugineo è il medesimo che è il giallo, che quando vn ferro è stato dal rugine oppresso, e poi vien fregato, piglia simil colore, qual è il Croco, come Ouidio mostra delli caualli di Platone rubbator di Proserpina. Benche molti di altra oppenione si ingannino pensando, ferrugineo colore, esser il verde scuro. Il coloo del Melle, & delle Api, & della cera, è tale. Et appo gli Egittiaci, dipinte tutte tre queste cose mostrauano nouata speranza. Per giallo disse Virgilio, li giacinti ferrugineí. Caronte già vecchio si, ma di vna vecchiezza verde, (e diro cosi) la qual ringiouenina di dì in dì, meritamēte pose alla sua cimba tale insegna, & vela, benche Sernio par sentire altrimenti. Il qual vso tolse Virgilio nō inteso, dalli Egittiaci, che chiamauano il loro portinai Charonti, & a tal guisa erano vestiti. Plauto nel soldato glorioso non intese d'vn capelletto, chiamato causia, ad vn nocchiero di tal colore. Le matrone Romane nuouamente maritate, vsauano per ornamento del capo suo vn velo detto Flammeo, di colore tale per mostrar la sua speranza di far frutti, del qual ornato parlò Virgilio nel primo dell'Eneide sopra, il verso,

&

& circumtextum croceo velamen Achanto. Gli Hebrei aspettando (benche in darno sempre aspettino) le pristine sue forze ricouerare con la venuta del già venuto Messia, hoggi di in molti luoghi di tal colore il capo suo adombrano, & se quello rifutano, fannolo per non essere conosciuti, e vituperati dalli Christiani Chi sperasse anche se con la sua fermezza, e magnanimita de poter durare fatiche, pericoli, & infortuni, senza mai rendersi vinto, meritamente per sua insegna, pigliarebbe tal lacca.

Cuopre il Taneto in se saggia sciocchezza. Castaneo, il quale leuata la prima sillaba, dal volgo taneo si dice, la onde chiamano balio castagna il cauallo di tal mantello, il colore impiumato in Nonio è tale, altrimenti è detto leonato, è inuecchiata oppenione del vulgo, che mostri tedio, e pensiero, non con poca molestia di animo, con che ragione questo a lui sia persuaso, veggala esso, io so in lingua Greca da volgari esser chiamato taneo, colui il quale sotto specie, & coperta di pazzia, sia sauio, e in cui sia (come disse Martiale) pura simplicità, quale si vede nella bellissima, e gentilissima, e valorosa Signora, La Signora mia madonna Cathtrina Piouena, Gentildonna Vicentina, li cui gentileschi costumi, & gratia rarissima, & grauità prudentissima, e tale e tanta, che quantunque tal colore per se non fusse degno di alcuna laude, per hauerlo per sua insegna tal Donna, diuenta d'ogni altro piu laudabile.

dabile. Questa parola tamio, non è voce differente di tal significato, onde forse è venuto per corrottione taneto, il perche saggia sciocchezza ho detto, per ilqual significato mostrarò non senza ragione, & giudicioso parere esser così. E detto leonato dal color del leone, ma debbiamo sapere che li Leoni non son di tal colore, se non, quando nella ultima vecchiezza sua sono caduti, & fanno come nella fauola di Esopo delle Simie, & de Leopardi si legge, che quando non ponno col corso, pe'l difetto delle mancanti forze pigliar le fere, astutamente come morti stanno stesi in terra, & massimamente in luochi petrosi al color simili. Le fere non auertendo quelli nascosti, quero credendoli morti, sono fatte presaglie. Al più delle volte lo Re di Francia inuittissimo, e altri Signori Francesi d'ogni nobiltade illustri, e il gran Turco veste di tal colore, come il piu graue sia, e il piu honoreuole, e piu bello che tutti gli altri, e piu conueneuole alli Prencipi, alli quali è doppo vegghiare dormendo. Questo colore è il perso, come Toschani chiamano, benche altri altrimenti sentano, ma io sopra Verdi panni sanguigni oscuri, ò persi, appresso il Petrarcha mostrerò esser come dico io.

Questo colore adunque significherá segreto, & è conueneuolissimo allo Amante tacito, che più che alcun altro dee eßer segreto. L'Amante come ce insegna il Petrarcha nel Sonetto solo & pensoso, & Virgilio, che nel sesto libro troua li amanti in segreti colli.

Il Morel, morte per amor disprezza.

COsi è il parer mio per l'Ethimo. della volgar uo ce, Morello quasi amor è ello ò quasi per amor morë ello. Latinamēte si potrebbe chiamare moreus dalle more, idest, a moris fructibus. Colui adunque a cui par bel morir per amore della sua Signora, cosi veste, come nelle assise Spagnuolle si riserba. Li Signo ri, et li Re antichi di morello di Grana vestiuano per corrotto, in segno di animosità, e fermezza, che quã- tunque fussero priuati della cosa amata, non perciò perdeuano l'ardire. Tal dunque colore importa con- stantia, magnanimità, eccellenza, maturità, senno, & consigli & è conuenientissimo ad eccellenti Dot- tori pieni di grauitade, & a gran Prelati è proprio, & vero habito.

Chi veste beretin galba la gente.

SE à Seruio si credesse sopra quel verso. Nec geme re aerea cessabit turtur ab ulmo, questo colore sa reb be detto aereo, perche la Tortorella è berettina, se anzi non è nera come l'Ouidiana Sapho dice. Et ni- ger à uiridi turtur amatur aue. Seruio è da ueder nel 3. della Georg supra color deterrimus albis. Aqui- lo colore puo esser detto (come nota Sesto Pomo.) Per che tal colore nulla ha di quello che mostra, hora tē

par

par bianco, & non è bianco, hor scuro, e non è scuro; & così pare d'altri colori, & non è. Si può dire di lui quel che fu detto di Pericl'meno, che rappresenta ogni cosa se non quel che è, & è ogni cosa, se non quello che rappresenta, che tal habito conuenghi ad ingannatori. La Etbimologia uolgare lo dimostra, che è detto barettino da barrar per barcare [illegible], cioè ingannare, & Bertino quasi baratino. E vn detto in bocca del Lombardi volgo, à modo di rima, à guisa de uolgari germanici, che hanno li prouerai suoi, de cadentie simili. Dio mi guardi di Mula che faccie hin hin, cioè che à modo de caualli nitrisca, perche è pessima, & da Donna che sappia latin, e da Borea, e da Garbin, & da huomo, che veste Bertin. Hoggi molti si ammantino di Bertino, fingẽdo portar quel lo per uoto fatto, ma lo fanno astutamente per non volere, ò piu tosto per non poter pompeggiare nel vestirsi d'altri colori, tal che dicesi in Lombardia quel l'esser giunto al Beretino, che sia pouero segreto, e voglia esser creso, un Creso, ingannando altri, benche piu se stesso che alcun'altro inganna finalmente.

Amoroso piacer ha l'Incarnato.

QUesto colore oltre che ha la voce de la carne, al la medesima si rassembra tal Lacca. Colui adonque, che s'ha Incarnato, e hauuto l'vltimo guiderdon dalla amica sua meritamente di tal insegna

si farà notabile. chi anche si gode, & trastulla di morire da morte, & nell'amoroso foco, come Salamandra viue in gioia, & come oro nel chrisollo si affina conuenevolmente porterà tal colore.

Il Mischio mostra Bizzaria di testa.

MIsto, cioè mescolato, significa corrotto. Greci chiamano bizzari, c'habbiano la mente di molte contarietà corrotta; in tal colori son molti fiocchi quasi atomi di diuerse specie varij; come nel collo della colomba comprendeua Accesila. Adunque (qui vsaremo il verso di Dante) qual è colui che di suol ciò che volle. Vole, e non vole, & seco insieme contrarie cose mischia, & nel volere di diuerse voglie addabarasi di tal colore sendo vno & molti. quel color Mischio chiamato marmorino dalla similitudine del marmo, e altri mischi de colori simili a pietre, ò a cauerne dimostrano fermezza.

Il Torchino ha'l pensier molto eleuato.

IO non so perche questo sia persuaso a molti che per tal colore gelosia si significhi, a mae ben manifesto, che Isida Dea tāto honorata da gli antichi, quanta mai in superstitione fusse altro Dio haueua gli habiti, e ornamenti de suoi Sacerdoti Torchini,

cioè del colore, il qual ha il lino nelle campagne, quando fiorisce, non bianchi (come pensa il volgo) per eccitarli con tal colore a leuare la mente alle cose alte, & diuine, & hauer la mente pura al cielo, come era tal colore, & questo ce insegna Platone. Persio nella prima Satira mostra questo colore esser de' huomini che a cose di grande importantia aspirano, oue della Ianthina veste parla, che tal colore è il Ianthino detto anche Hiacinthino. Colui dunque che contempla le cose, celesti, e aspira a cose grandi, meritamente di tal habito addobbarsi. Il Certa. dese Cicerone, desiderando la Reina hauer per sua, e conoscendo quella impresa esser ardua et difficile, di tal habito si ornò, e perche chi affetta cose grandi, facilmente sospetta, e teme massimamente in Amore, (che Amore è cosa piena di sollecita paura) per tal colore può interpretare sospetto, e tema. Onde non solamente significa gelosia, perche tal timore si estende vniuersalmente, ma il primo significato è piu chiaro.

Chi ha fede, e signoria d'oro si vesta.

L'Oro quanto piu nel foco boglie, tanto piu si affina, Tullio nel ix. delle Epist. nella Epistola Delectauerũt, mostra in che modo l'oro si conosce al foco. Et Ouid. nella 4. Elegia del primo de tristi, e Pindaro nelli himni. Theogni & altri grauissimi Auttori. Dominio anche mostra, perche a tutti è noto

quando grande Reina sia la pecunia, il color dell'oro non è giallo, ne rosso (come pensano alcuni) ma Flauo tra il rosso & verde, come il Vitello, cioè il Torlo dell'ouo. Onde venne quel prouerbio del sognatore. N[illegible] de vitello, non mi hai mandato mica d'oro, & secondo la veritade; tal colore si douria dire Rouano (come ne insegna Plauto) come che il Rouano sia chiamato così dal luogo oue si fa in specie panno quasi nero finissimo, Rouano è cittade de Armenia suddita al reame di Franza, Acrone nella xxvij. Canz. del iij. di Oratio mostra Rouano esser nero. Onde non vegga perche alcuni dicono Rouano il Leonata carco di colore, cioè simile al negro, se non per questa causa. Ma Plauto è di maggior authorità.

L'Argentino dimostra esser gabbato.

Così come l'Argento è defraudato dal pregio dell'oro del suo valimento, & benche sia precioso, non è però come l'oro, così colui che con qualche coperta vien deluso, a me pare honestamente di tal foggia potersi ornare, & che questo sia il proprio colore de veri Amanti tormentati come per il fiore calta del Mantouano Pastore si comprende, et per il testimonio del maestro de Amanti, & di Oratio di tal color parlando, che pallido, & il che è proprio di amanti, per questo Venere ha la Carctaga

sua

fua di Auorio, & la Luna, la quale con gli amicheuoli silenty fauorisce nella notte alli Amanti quanto può, e si mostra conforme alle lor passioni, adorna la sua di Argento, & Venere dimostra, qual sia il proprio color de sospirosi amanti per la insegne del suo bel Carro.

Al Verde gial poca speranza resta.

DI sopra ho chiamato giallo quello che addimandano rangio. Altra cosa è il verde giallo, il qual colore tosto perde il suo vigore, & le herbe ruminate da animali, quando quasi affatto hanno perduto il suo succo, non sono differenti da queste. Persio Poeta dottissimo, il quale è vn sol libro più nomato, che il gran Marso in tutta l'Amazonide, schernendo, & beffando vno il qual simulaua il prodigo, disse. L'altra tua biada è in herba, così Helena Paride appresso Ouidio la tua Messe è in herba incerta, & Oratio a Mecenate, nel primo libro delle Epistole, disse, la biada ha ingannata la speranza. il Petrarcha. Nel dolce tempo della prima etade, che nascer vidi, & ancor quasi in herba la fera voglia, perche mentre le biade sono in herba, massime ancor tenerelle, non hanno color di verde scuro, ma di verde giallo, tal che il volgo Italico, ouunque tu uoi suol chiamar sbiauo, ciò c'habbi preso il suo vigore, come sono le biade in teneri calami. Lombardi dunque Contadini quando vogliano dire, Dio fa

 che

che farà, e non hanno ardire di sperare, dicono ancor le biade non son ben verdi. Alcuni pensano, ne senza buono, e giuditioso parere tal color importar varietà de cose. Per questo forse di Giuristi coprono il Codice volume, che de diverse cose tratta di calor verde giallo al piu delle volte. Questo mi è paruto di dire de colori, a coloro, a chi parea strano quanto di prima ne havesse detto, solamente, perche io contradichi al vulgo. Alli quali s'io piaccia o nò, poco mi curo, contentandomi che quello che'io ho detto non l'ho detto scioccamente. Nè si pensi veruno, me non sapere tutti li colori, dequali ho fatta mentione, haver diversi nomi appresso diverse genti nè ch'io sia poco esperto di Arist. & del Ruelio, questi che noi chiamiamo colori, non esser veri colori, che dal nero in fuori, e croceo giallo, gli altri non sieno veri colori, e li colori esser cosa accidentale. La cui causa, e origine onde proceda, non penso potersi trouare, ben che alcuni Phisici lo persuadino, & in questo si vanitano, come Lucrecio nel y. So quali colori siano principali nell'ottavo cap. del xxi. di Plinio, & quanto confusamente parli di questa materia Mario Equicola ne gli suoi Amori, & ch'io non sappia le differentie delle fattioni, & parti antiche Prasina & Veneta, Alba, & Russea, Russea era la turba di fantarie cerulea, di cavalcanti, come mostra Servio nel principio dell'Eneide come hoggi è tra Guelfi, & Gibellini, delli quali in breve sono per publicare un mio trattatello, & libretto. Il color prasino è questo verde

giallo,

giallo, per le fattioni prasina e veneta dissimili di colori, si mostra quanto il verdegiallo sia differente al verde scuro. Oltre ciò non vorrei ch'alcuno pensasse me non sapere potersi dire altrimenti contra quello, ch'io ho detto. E che de colori dica il Thilesia, & Marcello Fiorentino, & il Falcone in suo Sonetto. Perche so niuna cosa essere, laqual non habbia cõtra dittione. Ma ho detto, quanto ho detto, come dicono li solutori de problemi, quanto a me ne paia, non quã to altri potessero dire. Donato dice il color bianco uenire all'animo lieto, il color nero allo affannato, il rosato al ricco, il rosso al pouero il color rosato, è detto quasi rosaceo, perche auegna che delle rose siano varij li colori, pur il color della rosa è tenuto il rosso, come chiunque vuol lodar un bel volto bianco, e vermiglio, dice esser rose, lequali nuotano nel latte, & (come dice Varrone) ho detto quello ch'io pensi, non quello in ch'io contendi, a me pare nondimeno, che volendo l'huomo accoppiare insieme colori che dilettino all'occhio, nõ hauendo rispetto al significato, ma alla conuenientia, & adherentia de colori, porrà insieme il berettino col leonato, il uerde giallo secondo il vero nome, con l'incarnato, o rosso, il turchino col rangio, il morello col verde scuro, il nero col bianco, & il bianco con l'incarnato, & se piu che dui, o tre, o quattro ne porrà insieme, debbe guardare di piacere all'occhio sopra il tutto, allaqual cosa ao haurà rispetto chi vorrà con colori nõ delettar ne se, ne altrui, ma isprimere il suo concetto, & asserto, ma in vero

la

le varietà de colori di molte specie usata da chi si sia, in un solo habito, dimostra una mente molto bizzarra, & piena di varij appetiti. Il porre molti colori insieme in habito femineo, è tenuta portatura di meretrice da gli Giurisiti. Demonatte come (scrive Plutarcho) beffò la veste de molti colori vergata persin in l'huomo da bon tempo, quanto piu è disdicevole tal varietà appresso persone gravi? benche ogni regione ha il suo uso (come dice il Mantouano Homero nel fine dell'ottauo Libro) Incedunt victæ longo ordine Gentes. Quam varijs linguis habitu tam vestis, & armis. La veste divisata, niente altro che divisione significa, la quale ha con gli altri, & con se stesso chi la porta. Chi anche volesse a qualche bello modo esprimere il suo concetto massime in cose di amore haverà per l'infrascritti significati, da me raccolti varij soggetti.

LVOGHI DI VARII AVTTORI
dichiarati nella operetta de colori.

Fr. P. Quando mia speme già condotta al uerde.
Mart. Sordida cum tibi sit, uerũ tamẽ Attale dicit,
Quisquis te niueam dicit habere togam,
Orat. Purpurei metuunt tiranni,
Ouid. Pallida proiecta flere per ora coma,
2 Sparsos Germania crines, Corrigit.
3 Membraq; vinxerunt tectis ferrugine pãnis.
4 Idibus alba Ioui grandior Agna cadit,
Plaut. Permittam crinem optimum est,
Scrit. Te martirum candidatus laudat exercitus.
2 Nigra sum sed formosa filia Hierusalem.
Virg. Stant manibus aræ Cærule is mestæ vittis.
2 Caput Glauco contexit amictu.
3 Neue rubentes Vre foco cancros.
4 Cum uere rubenti Candida uenit auis,
5 Purpureæque super uestes uelamina no'a.
6 Vobis picta croco & fulgenti murice uestis.
7 Ossaque lecta cado texit choryneus aheno,
8 Picti scuta labyci.
9 Pluraque interita parma.
10 Et circuntectum croceo uelamen acantho.

PRO-

PROVERBII
volgari isposti.

1. *Esser giunto al verde,*
2. *Esser giunto alle frutte,*
3. *Esser giunto alla nosetta,*
4. *Essere al Cane,*
5. *Essere bianco*
6. *Le biade anchor non son ben verdi,*
7. *Terra negra buon pan mena, è falso.*

Il fine de i significati de' colori.